

272 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 44)

S. Angelo - Vetralla, 6 dicembre 1751. (Originale AGCP)

Molto poeticamente dice di essere ritornato al Ritiro prima del previsto, per motivi di salute, ma ciononostante di potersi fermare solo per una breve sosta "come un uccello sul ramo per aspettare il volo". Paolo si trova in uno stato pietoso. Scrive: "Io sto in uno stato tale, che se Dio benedetto non fa un gran miracolo, fra poco sarò inabile a tutto, e forse fra poco in sepoltura, non potendo più reggere la natura a tante tempeste ed a tante indisposizioni anche di corpo". Chiede all'amico preghiere a Dio e qualche Comunione sacramentale per lui, perché "mi salvi questa povera anima, e mi dia grazia di morire munito dei Santissimi Sacramenti, e ben assistito nell'agonia acciò non ceda agli assalti". E aggiunge: "O in quali spaventanti ed angustie si trova il povero mio spirito!" Anche se molto occupato, ben volentieri accetta di tenere le Missioni nell'Isola d'Elba, quale segno di riconoscenza per il bene che gli abitanti fanno alla Congregazione, e nel caso che fosse impedito, assicura di mandare altri. Dopo queste comunicazioni personali Paolo dà una valutazione positiva sia della vita spirituale del Sig. Tommaso che di come si impegna per guadagnare il pane con giustizia per sé e la sua famiglia. Deve solo evitare di "filosofare" o ragionare troppo su se stesso. Scrive: "Vorrei che se ne stesse sempre più come un bambino; riposando nel Seno del Divin Padre, tutto vestito delle Pene Ss.me di Gesù Cristo, e tutto riconcentrato in Dio nel Tempio interiore dell'Anima sua, in vera solitudine interna, anche in mezzo a tutti i suoi affari". Per il resto conviene lasciarsi guidare con semplicità dai disegni altissimi di Dio. Conclude raccomandandogli di continuare nella sua famiglia la scuola di meditazione sulla Passione, perché in questo modo i suoi cari si faranno tutti santi.

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso¹ e Figlio in Cristo amatissimo,

giovedì 2 del corrente² ritornai a questo Ritiro molto mal ridotto, e mi fermo qui come un uccello sul ramo per aspettare il volo, giacché fra poco mi converrà fare altri strapazzi, che poi mi porteranno al sepolcro, e Dio voglia che salvi questa povera anima, del che sebbene spero, però molto e molto temo. Rispondo ora alla Sua carissima in data dei 19 ottobre.

In ordine al venir io costì a farvi la Missione è cosa difficilissima, per i molti impegni che ho, e per non allontanarmi dalla Congregazione, mentre venendo all'Isola non potrei esser pronto ai

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

bisogni della medesima. Se vogliono le nostre Missioni, possono proporre me, ma con libertà in caso non possa io, di mandare altri soggetti; questo è quanto posso compromettermi in attestato del vivo desiderio che conservo di servirli.

Io sto in uno stato tale, che se Dio benedetto non fa un gran miracolo, fra poco sarò inabile a tutto, e forse fra poco in sepoltura, non potendo più reggere la natura a tante tempeste ed a tante indisposizioni anche di corpo; così la prego in visceribus Christi,³ e per quell'amore e zelo che ho sempre avuto per la di Lei perfezione, che mi raccomandi più del solito al Signore, con offerire qualche Comunione per me, acciò S. D. M. mi salvi questa povera anima, e mi dia grazia di morire munito dei Santissimi Sacramenti, e ben assistito nell'agonia acciò non ceda agli assalti ecc.

Oh, in quali spaventi ed angustie si trova il povero mio spirito! Sed merito haec patior,⁴ perché ai giusti pax et gaudium in Spiritu Sancto,⁵ agli empi ira et indignatio.⁶ Dio mi liberi che non sia ciò in me.

Del resto poi parmi che le cose del di Lei spirito vadano bene assai, ma vorrei che non filosofasse tanto sopra il suo spirito. Vorrei che se ne stesse sempre più come un bambino; riposando nel Seno del Divin Padre, tutto vestito delle Pene Ss.me di Gesù Cristo, e tutto riconcentrato in Dio nel Tempio interiore dell'Anima sua, in vera solitudine interna, anche in mezzo a tutti i suoi affari.

Lei fa bene a fare i suoi negozi per tirare avanti la Sua Casa, ed è obbligato a farlo; e secondo le relazioni che Lei mi dà, parmi che cammini con equità e giustizia. Godo nel Signore che si accrescano le sue entrate, e spero che sempre più S. D. M. le benedirà.

I disegni del Signore sono altissimi e profondissimi, ma occulti, lasciamoci guidare da lui come bambini; procuri che la Sua Famiglia mediti ogni giorno in comune la Passione Ss.ma di Gesù, che saranno tutti santi.

Mi saluti in Gesù Cristo la di Lei Sig.ra Consorte, il Suo Sig. Zio e Sig.ra Madre e Figli, ed un special saluto al Sig. Paolini.⁷

Gesù lo faccia tanto santo quanto desidero, e lo benedica. Amen.

S. Angelo ai 6 dicembre 1751

Suo Ind.mo Servo Obb.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 272

1. La lettera è intestata: Al Molto Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo Il Sig. Tommaso Fossi. Recapito All'Ill.mo Sig.re Consultore.... Siena Piombino.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

2. Sull'attività missionaria di Paolo, cf. lettera precedente n. 271, nota 2.
3. "Nelle viscere di Cristo". Cf. Fil 1, 8: "Nell'amore di Cristo".
4. "Ma merito di soffrire questo". Cf. Gen 42, 21. Traduzione CEI: "Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto la sua angoscia quando ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci è venuta addosso questa angoscia".
5. "Pace e gioia nello Spirito Santo". Cf. Rm 14, 17.
6. "Ira e sdegno". Cf. Rm 2, 8.
7. L'originale ha "Paolini". Si tratta del Sig. Apollonio Pavolini di Marciana (LI), a quanto pare cognato del Sig. Tommaso. Il Sig. Apollonio era sposato con la Sig.ra Francesca Antonia Segnini. Egli fece da padrino di battesimo a due figli del Sig. Tommaso, rispettivamente nel 1742 a Teresa e nel 1746 a Michele (cf. Zoffoli III, pp. 162-163, nota 4 e 5). Nei citati documenti egli viene qualificato quale "Dottore". Per altre notizie, cf. lettera n. 269, nota 6 e lettera n. 330, nota 7. Qui viene ricordata anche la madre del Sig. Tommaso che si chiamava Domenica (cf. lettera n. 231, nota 4; lettera n. 339, nota 2).